

RECENSIONI

a cura di Saverio Fortuna

ERNESTO D'ANGELO e ANTONIO SCAGLIONE, *Gli incidenti di esecuzione nel processo penale. Una ricostruzione attraverso la giurisprudenza*, Giuffr , Milano 1981, pp. VII+459.

Sebbene, come osservano gli AA. nella Introduzione, la materia degli incidenti di esecuzione sia stata oggetto di attenzione costante da parte della scienza processualpenalistica (soltanto due, peraltro, le trattazioni monografiche: del Sabatini Gius. nel 1953 e del Gianzi nel 1965), la ricerca di cui qui ci si occupa si segnala per talune caratteristiche di sostanza e per una impronta di metodo, le quali, senza limitare l'utilit  pratica della consultazione, consentono di apprendere un quadro esauriente della elaborazione sistematica.

Si tratta dunque di opera che si distingue dalle consuete rassegne di giurisprudenza; ed anzi sembrerebbe che modellare la indagine sulla prospettiva di una ricerca giurisprudenziale sia risultato di una scelta necessitata. Invero mentre la dottrina ha, in genere settorialmente, privilegiato taluni « aspetti della problematica, quali ad esempio i rapporti tra l'impugnazione apparentemente tardiva e l'incidente di esecuzione lasciandone in ombra altri non meno importanti » la giurisprudenza, dalla scarsit  delle disposizioni normative in materia, ha tratto stimolo per una copiosa e continua elaborazione volta a identificare, in seno al sistema delineato agli artt. 628 e segg. del cod. proc. pen., i casi in cui il procedimento possa trovare applicazione.

Posizioni della dottrina e risultati della elaborazione giurisprudenziale sono — ed   questa la prima caratteristica del lavoro — di volta in volta confrontate: « sia per evidenziare come prassi della giurisprudenza ed elaborazione scientifica si siano spesso reciprocamente influenzate, sia per sopperire, quando necessario, alla concisione delle massime giurisprudenziali ».

La rassegna delle decisioni, della Corte costituzionale, della Casazione e di non poche magistrature di merito   davvero imponente; ad essa si aggiunge l'indagine dottrinale. Esistono in appendice correlativi indici bibliografici e delle decisioni riportate, nonch  un indice analitico della materia.

Lo studio consta di quattro capitoli.

Nel primo (« I provvedimenti soggetti ad incidente di esecuzione ») gli AA. si preoccupano di individuare quali provvedimenti siano suscettibili di incidente, non trascurando di affrontare la *vexa-*

ta quaestio della possibilità di ricorso contro provvedimenti del pubblico ministero. In tema, anche di recente, risultano posizioni contrastanti, essendo la giurisprudenza quasi costantemente orientata a concedere incidente contro i soli provvedimenti del giudice, mentre la dottrina non ha, per esempio, escluso l'esperibilità dell'incidente contro i provvedimenti con i quali nel corso dell'istruzione preliminare o sommaria il pretore o il p.m. dispongono sul sequestro: e ciò soprattutto « per evitare sperequazioni con analoghi provvedimenti emessi nel rito formale ».

Nel secondo capitolo (« L'oggetto dell'incidente di esecuzione ») rilevata la impossibilità di una ricognizione completa dei casi nei quali è dato ricorso all'incidente, si è preferito soffermarsi sulle questioni le quali, pacificamente, non possono formare oggetto dell'incidente. Tra queste, le questioni inerenti al vincolo della continuazione, alla sospensione condizionale della pena e alla non menzione della condanna nei certificati del casellario, alla estinzione del reato per prescrizione o amnistia, alla estinzione della pena per indulto, alle nullità incorse nel giudizio di cognizione, alle condizioni di procedibilità, alla dichiarazione di delinquenza qualificata.

Nel terzo capitolo (« Gli incidenti di esecuzione legislativamente previsti ») gli AA. si propongono di offrire una rassegna delle posizioni raggiunte dalla giurisprudenza in ordine alle singole fattispecie.

Infine il capitolo quarto è dedicato al « procedimento per la decisione degli incidenti di esecuzione ». Qui l'indagine affronta le questioni inerenti alla costituzione del giudice competente, alla forma della istanza, alla qualificazione dei soggetti privati legittimati alla proposizione dell'incidente (S.F.).

SALVATORE PANAGIA, *Il delitto politico nel sistema penale italiano*, Cedam, Padova 1980, pp. XVI+223.

Torna all'attenzione della scienza penalistica un tema — quello del delitto politico nelle varie sue implicazioni — che raramente è stato affrontato *ex professo*, dopo l'ampio studio del Riccio (1932) e la monografia di Sotgiu (1950). Le ragioni dell'apparente disinteresse sembrano piuttosto agevolmente decifrabili. V'è la riluttanza del penalista di formazione tradizionale ad occuparsi di un argomento intriso di valori metagiuridici senza neppure il conforto, nell'opera di costruzione sistematica, di parametri normativi sicuri. Invero, seguendo il Carrara, il rischio che la politica prevalga sul diritto risulta in questa materia davvero rilevante. Né il principio enunciato nell'art. 8 del vigente codice penale del 1930 consente altro se non una sovraqualificazione di alcune fattispecie delittuose, delle quali, tuttavia, dopo il mutamento di regime istituzionale, diviene difficile definire la obiettività giuridica.